

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 22 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DEL LAVORO

La vertenza dell'azienda di asfalti e bitumi Ancione Spa che prevede il licenziamento di 52 dipendenti a Ragusa, approda sul tavolo del presidente della Provincia



La protesta dei dipendenti dell'Ancione Spa che licenzierà 52 lavoratori

«Antoci faccia da garante»

I sindacati chiedono il monitoraggio delle fasi che porteranno ai licenziamenti

RAGUSA. La vertenza dell'azienda di asfalti e bitumi Ancione Spa che prevede il licenziamento di 52 dipendenti a Ragusa approda sul tavolo del presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci. -

Si tratta di una vertenza non facile per l'alto numero di licenziamenti annunciati dall'azienda ma anche per il rischio di veder scomparire una delle realtà industriali che hanno fatto la storia del settore asfaltifero del capoluogo ibleo. Il presidente della Provincia ha ricevuto sabato scorso i tre segretari provinciali delle confederazioni Cisl, Cgil ed Uil nonché quelli di categoria per avviare un percorso di approfondimento su una vertenza che presenta diverse sfaccettature, e non esclusivamente quella occupazionale. Le preoccupazioni che i rappresentanti sindacali hanno manifestato al presidente Antoci sono diverse. Intanto quella relativa alla perdita dei 52 posti di lavoro, poi la questione ambientale per il sito dove sorge l'azienda che in caso di dismissione avrebbe bisogno di una forte azione di bonifica e infine quello di accendere i riflettori su questa vertenza per evitare fughe in avanti che potrebbero prefigurare nuovi scenari d'investimento, a scapito del territorio.

I sindacati hanno chiesto al presidente Antoci di farsi garante e parte attiva di tutti questi processi in modo da monitorare i vari passaggi della vertenza. Dal canto suo il presidente della Provincia si è impegnato ad indire per i primi giorni del nuovo anno una conferenza dei servizi per fare il punto della situazione e verificare in-

sieme ai rappresentanti dell'azienda, dell'Associazione degli industriali, dell'Asi, del Comune di Ragusa e dell'Arpa quali ripercussioni di carattere occupazionale, ambientale e di pianificazione territoriale può avere questa vertenza se non affrontata con cautela e spirito di collaborazione tra i vari attori in campo. "E' prioritario intanto - afferma Antoci - salvaguardare i livelli occupazionali e poi governare passo dopo passo i possibili sviluppi di questa vertenza". Per i sindacati, il fatto di essersi rivolti al presidente della Provincia, significa aver tentato di percorrere un'altra strada destinata, per quanto possibile, a fornire delle soluzioni.

"Anche se il momento - sostiene il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - è critico, perché tante sono le vertenze apertesesi pure sul nostro territorio in seguito alla crisi economica, dobbiamo cercare di individuare dei percorsi che, vedendo impegnati ciascuno di noi per il proprio ruolo, possano condurre a soluzioni il più possibile condivise. Dobbiamo limitare i danni che altrimenti rischiano di essere davvero notevoli".

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INCIDENTE SULLA CATANIA-RAGUSA. Le vittime, tra 19 e 21 anni, erano di Giarratana. Il sindaco proclama il lutto cittadino

Lo scontro con il Tir nel Ragusano: anche 2 atleti tra i 4 ragazzi morti

● Il presidente dei giovani di Confindustria, Cappello, accusa: è la strada delle tragedie

L'imprenditore è concittadino e cugino di tre dei quattro ragazzi morti: invito il governo nazionale a venire a piangere con noi.

RAGUSA

●●● Il sindaco di Giarratana, Pino Lia, ha proclamato 4 giorni di lutto cittadino e annullato tutte le manifestazioni in programma per il Natale in segno di lutto per la morte dei quattro ragazzi nell'incidente stradale lungo la statale 194 Catania-Ragusa. «Quest'anno - afferma Lia - avevamo preparato uno dei più bei presepi viventi degli ultimi decenni, un'esperienza di totale coinvolgimento per tutti i nostri concittadini, ma ho deciso di annullare l'intero programma. Faremo solo una veglia di preghiera e una fiaccolata in memoria dei nostri ragazzi.

Per Giarratana questo è il momento del dolore». I funerali di Giuseppe Di Gaetano, 21 anni, Leandro Renna, 21, Gabriele Corallo, 20, e Fabio Di Pietro, 19, si svolgeranno oggi alle 14.30 nella chie-

sa San Bartolomeo Apostolo. L'ultimo ad essere indentificato, ieri mattina, è stato Giuseppe Di Gaetano, proprietario e conducente della Mini Cooper schiantatasi contro un tir: era consulente enologo di un'azienda etnea. Leandro Renna, lavorava come fabbro nell'azienda artigianale dello zio. Gabriele Corallo giocava nell'Or-



**ANNULLATI
I FESTEGGIAMENTI
IN PROGRAMMA
PER IL NATALE**

sa Ragusa, formazione di calcio di Prima categoria e sabato pomeriggio era sceso in campo nella gara contro la Netina, era studente, così come il più giovane del gruppo, suo papà Saro allena GS Ragusa Volley. Fabio Di Pietro aiutava il fratello nella gestione di un piccolo supermercato e giocava a pallavolo nella San Vito Giarratana,

squadra di serie B2. Per il presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, concittadino e cugino di tre dei quattro ragazzi morti sabato sera «questa ennesima tragedia stradale ha come responsabili i governi che hanno sempre tergiversato nel mettere in sicurezza la strada statale 194 «dove ci sono stati otto morti negli ultimi tre mesi, un bilancio intollerabile». «Invito il governo nazionale a venire a Giarratana - tuona Cappello - a piangere con noi questi quattro ragazzi per capire cosa vuol dire lasciare una strada così trafficata in queste condizioni: dopo trent'anni di promesse e annunci non si può più aspettare. Si intervenga subito per realizzare la nuova Statale».

Intanto si svolgeranno oggi pomeriggio, nella Basilica del Mazza-ro di Mazzarino, i funerali di Davide Cutrera, 25 anni, una delle due vittime dello schianto avvenuto sulla scorrimento veloce Caltanissetta-Gela sabato sera. Nell'impatto ha perso la vita anche Salvatore Blasco, 53 anni, di Barrafranca. (SM) **SALVO MARTORANA**

STRADA ASSASSINA. Progetto da 1.286 milioni

In quarant'anni 500 morti Il raddoppio ancora al palo

●●● Ss 514, «la strada della morte». L'arteria è stata realizzata 40 anni fa quando il volume di traffico era un decimo di quello attuale, costituito prevalentemente da mezzi pesanti (era chiamata la camionale). Serviva soprattutto per il trasporto di frutta e ortaggi dal mercato di Vittoria. Da quando è in funzione i morti sono stati oltre 500, i feriti più di 20 mila. Già 25 anni

fa si cominciò a parlare di un raddoppio dell'arteria: dopo vari studi di fattibilità, di recente si è optato per la realizzazione di una nuova strada a quattro corsie e con pedaggio. Il progetto prevede un costo di 1.286 milioni di euro: 40 per cento a carico dello Stato, il resto di privati. E bisogna far presto, perché al di là dei soldi, la sicurezza degli utenti non ha prezzo. (*SM*)

RAGUSA

Università, un ponte tra la Sicilia e il Veneto per i fondi Ue

g.l.) L'università iblea punta alla ricerca per attingere ai finanziamenti europei, e lo fa scommettendo sulle nuove tecnologie e creando un ponte tra la Sicilia e il Veneto per concorrere all'assegnazione di tali fondi. Progetti di alta formazione e ricerca scientifica, sviluppo di azioni di trasferimento tecnologico nei settori delle nanotecnologie, beni culturali, ambiente, biotecnologie e digital-mediale con l'obiettivo di rafforzare le sinergie tra le Regioni Veneto e Sicilia a favore della crescita della ricerca, dell'innovazione e della cultura scientifica e tecnologica nei due territori. Dopo l'Accordo quadro firmato il 17 novembre scorso a Ragusa, a Venezia la seconda tappa del percorso che vede protagonisti Vega Parco scientifico tecnologico di Venezia, l'assessorato all'Industria della Regione Sicilia, il distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi e il Parco scientifico tecnologico della Sicilia. Vega e il Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi costituiranno il primo nucleo operativo dell'accordo quale polo aggregatore di competenze e professionalità con la finalità di creare un centro di eccellenza per lo sviluppo di progettualità strategiche con sede in Sicilia. Il territorio ragusano avrà importanti ricadute di tale accordo, anche per quanto sottoscritto nell'accordo quadro del 17 novembre. Il network tra le due Regioni consoliderà la conoscenza reciproca territoriale al fine di valorizzare le potenzialità comuni nei settori di punta dell'innovazione tecnologica anche tramite la realizzazione di progetti di più ampio respiro finalizzati a partnership operative con i Paesi dell'Est Europa e del Mediterraneo. Hanno sottoscritto l'accordo Giuseppe Gianni, assessore per l'Industria della Regione siciliana, Gianpietro Marchiori, amministratore delegato di Vega, Vendemiano Sartor, assessore alle Politiche dell'economia, sviluppo, ricerca e innovazione della Regione del Veneto. Era presente il direttore del Consorzio universitario ibleo, Gustavo Dejak.

RAGUSA

Spettacoli, Gaysina apre «Il giro del mondo in 80 minuti»

g.l.) E' stata Elena Gaysina, cantante russa, originaria di San Pietroburgo, residente in provincia di Ragusa, ad aprire, con "White Christmas", il progetto dal titolo "Il giro del mondo in 80 minuti - Canti e danze da tutto il mondo" tenutosi sabato sera al teatro Tenda di contrada Tabuna, a Ragusa. Promosso da "Kipepeo-Emporio culturale", sostenuto dalla Provincia regionale, dal Comune capoluogo, nonché dall'Ufficio scolastico provinciale, il progetto si è presentato come un collage di danza e musica dal vivo. Subito dopo l'esibizione della Gaysina sul palco il corpo di ballo dell'Asd danza "Mila Plavsic che ha proposto alcune pagine dello Schiaccianoci di Tchaikovsky. Poi è cominciato il viaggio in Europa: suggestioni irlandesi con le "Shannon's wind", quindi la Francia con uno strepitoso Can Can e, a seguire, la Spagna con un pezzo dalla Carmen e una danza flamenca, "Le sivigliane", Ancora la Russia con Gaysina che ha proposto "Oci ciomie", quindi il viaggio è proseguito nei balcani, con un canto macedone "Zeidi zeidi", quindi il Marocco, con una danza del ventre proposta da Saida Elmontassir, l'India e l'America. Il viaggio si è concluso con le tradizioni della provincia di Ragusa con una tarantella strumentale che ha dato il "la" al coro dei piccoli studenti dell'istituto "Ecce Homo" che hanno proposto un'apprezzata ninna nanna iblea. Sempre i bambini hanno proposto il canto "A Natale puoi" mentre tutti assieme, pubblico e artisti, hanno animato il gran finale declamando il testo di un testo internazionale come "We are the world" proposto anni fa da "Usa for Africa". In apertura, l'associazione Kipepeo ha voluto ringraziare, con la donazione di una targa, l'Amministrazione comunale per il sostegno ricevuto.

PALAZZO IACONO

In piazza del Popolo il sindaco ha tenuto un discorso di fine anno e, vista l'occasione, uno di fine alleanza con i lombardiani



In piazza del popolo il discorso di fine anno del sindaco Giuseppe Nicosia che ha colto l'occasione per parlare della fine dell'alleanza con i lombardiani

«Mpa, addio senza rancore»

Nicosia: «Sono d'accordo con Minardo, lavoreranno meglio all'opposizione»

VITTORIA. "Addio senza rancore al Mpa". Ieri mattina in piazza del Popolo nel discorso ufficiale di fine d'anno fatto dal primo cittadino alla sua città non potevano mancare i riferimenti ai più recenti fatti della cronaca politica. La fine dell'alleanza con i lombardiani, consegnata alla storia delle sperimentazioni politiche, ha il sapore di un divorzio "salvifico" e in tale ottica difficilmente potrà dare spazio a veleni o ad astiose rivendicazioni.

"Concordo con Minardo - dice il sindaco - quando ammette che lavoreranno meglio per la città facendo una seria opposizione costruttiva. Bisogna dargli atto che in questi due anni e mezzo il contributo autonomista è andato ad assottigliarsi sempre di più, l'uscita dalla maggioranza non potrà che migliorare le cose, considerato che la loro permanenza stava generando solo un improduttivo scompiglio". Un caro "saluto" all'ex alleato nella consapevolezza che "se si ci presenta con atti amministrativi di qualità e di buon governo" non c'è partito che possa e potrà fare mancare la maggioranza in consiglio. "Non è spocchia - dice il sindaco - o gratuita presunzione, basta ragionare su quanto accaduto nell'atto consiliare più complesso, quello relativo alla Vittoria Mercati Srl. Ebbene ci sono stati atti ed emendamenti passati con 20 voti di approvazione con un esito finale di 17 consensi contro i tre d'opposizione. La giunta può, anzi deve lavorare, guardando al futuro della città, alla realizza-

zione del patto programmatico riconcordato appena sei mesi fa". Nicosia ne è convinto: di verifica amministrativa non se ne deve parlare. Nemmeno se a richiederlo è un altro potenziale alleato, l'altra parte della sinistra radicale, come Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Casa della Sinistra che sino a due giorni fa hanno prospettato una loro entrata in giunta solo se l'azzeramento politico verrà considerato come "prima condizione".

"Continuano a parlare di un politico - precisa il sindaco - che non riesco proprio a comprendere. Non si accorgono di essere superati dai tempi, dalla storia e dalla stessa gente che vuole essere governata in un altro modo, senza che la città diventi prigioniera di altre trappole politiche". Allora dialogo chiuso? "Assolutamente no - dice il primo cittadino - la porta del confronto resta aperta ma la giunta. La città si prepara a vivere un anno significativo, segnali arrivano dai tre milioni di euro destinati al porto di Scoglitti, dal piano di riqualificazione costiero, dall'approvazione del progetto di videosorveglianza".

Bilancio d'annata arricchito dalle norme antipizzo e dalla vittoria sulla Panther Eureka. "Battaglie condotte in nome della legalità, della trasparenza, per la difesa di un bene primario come è l'acqua - conclude Nicosia - per cui abbiamo avuto riconoscimenti nazionali ed esteri".

DANIELA CITTINO

L'addio di Aiello ai Veltroniani «No a questo modo di fare»

● «Non posso stare con chi ha creato, al Comune, il gruppo degli amici»

Il «sindaco per antonomasia» ripercorre le tappe del suo impegno nell'amministrazione. «Il Pd locale ha delle caratteristiche che non mi piacciono»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● "La politica sta ad Aiello, come i pesci al mare". E' lui stesso a coniare lo slogan che sintetizza la sua vita: Francesco Aiello non sa stare lontano dall'agone, è cresciuto a pane e politica fin da ragazzo. Nel bene e nel male, ha segnato la storia della città. Ora, all'indomani dello "storico" addio dal Pd, ripercorre tappe e momenti salienti della sua vita e spiega il perchè della sua scelta. In un bar cittadi-

no, la domenica mattina, si presenta con un gruppo degli amici di sempre: ci sono gli agricoltori che lo hanno affiancato nelle ultime battaglie contro la cosiddetta "doppia attività" al mercato ortofrutticolo, si sono Gino Ciccirella e Arturo Barbanate. "Il Pd mi interessa e la vicenda nazionale è importante. Ma non posso stare, a Vittoria, con chi ha creato, nel comune, il gruppo degli amici. Chi non è con loro, viene perseguitato. Piccione ha denunciato gli interessi che si muovono nell'urbanistica", nell'ufficio non sono chiari i ruoli dell'amministratore e quelli del consulente". Se a Vittoria prende le distanze dal Pd, a livello regionale mantiene i contatti con gli amici di sempre: "Ieri sera ero a Palma di

Montechiaro, insieme a Lumia. Il presidente del Pd condivide le mie motivazioni. Presenterà un disegno di legge per risolvere i problemi della commercializzazione e della "doppia attività".

E su quanto accade nelle strutture mercantili presenteremo un esposto in Procura". Ma cosa chiede per il mercato? "La concessione e la gestione devono rimanere pubbliche, non ci convince la società che gestisce tutto senza che il comune possa controllare. Persino i vigili urbani dovranno essere sottmessi alla società di gestione!" Poi la vicenda si veste di ricordi. "Avevo 32 anni ed ero sindaco, quando insieme all'avvocato Brancaforte, piantai un palo a Fanello, dove doveva sorgere il

nuovo mercato! Ho costruito quel mercato, ma non sono riuscito a difenderlo. Una struttura da 30 miliardi fa gola a troppa gente!" Cita anche Saro Iacono e Filippo Traina, con cui pure lo divisero battaglie epocali.

"Da Iacono ho imparato la lealtà verso tutti, da Filippo Traina l'intelligenza e la capacità di lotta". Ha commesso tanti erro-

ri, lo ammette, ha guidato la città da "uomo forte", ha lasciato il vuoto dietro di sé.

Gino Ciccirella spiega: "Aiello ha cercato di far crescere i giovani, ma loro volevano tutto e subito. Non accettavano la sua leadership, volevano tutto e subito. Ecco perchè tanti lo hanno contestato e sono andati via!" (FC)

ORTOFRUTTICOLO

È il «perno»
dell'attuale
«battaglia»

●●● E' il mercato il perno della battaglia odierna di Aiello. Su quell'altare sarebbe disposto a rinunciare alla politica e persino a quel sogno di ricandidarsi nel 2011. Finora non lo aveva mai detto, oggi non lo nega. Ma aggiunge: "Prendo un impegno solenne che vale quanto una firma. Se Nicosia risolverà il problema del mercato, mi dimetto dal consiglio e non mi ricandido più, nè al consiglio, né altrove". (FC)

Crisi finanziaria, piano al via

Modica. Stamattina il sindaco Buscema illustrerà la pianificazione per fronteggiare l'emergenza

MODICA. Sarà illustrata alle 12 di oggi a palazzo San Domenico, la pianificazione predisposta per fronteggiare la situazione economico-finanziaria dell'ente nel medio periodo. Saranno presenti il sindaco, Antonello Buscema, gli assessori di riferimento e l'on. Riccardo Minardo. Intanto il Partito democratico esprime pieno sostegno all'attività amministrativa mentre il coordinamento cittadino, che ha tenuto una riunione per prendere in esame l'attuale situazione, ha diffuso una nota a firma del coordinatore Giancarlo Poidomani. "Stigmatizziamo - dice la nota - l'atteggiamento di chi, utilizzando finanche indebitamente l'arma dello sciopero, ha lasciato la città in preda al disagio per circa quattro giorni". Ovviamente il riferimento è agli operatori ecologici, che hanno revocato lo sciopero nella tarda serata di venerdì. "Non accettiamo - dice Poidomani - e condanniamo fortemente la strumentalizzazione che si fa dei dipendenti, per risolvere problemi legati al rapporto tra ente e ditta. Un rapporto tra l'altro, che ha visto, in questi sei mesi d'amministrazione Buscema, il Comune erogare somme alla dit-

ta Busso in misura maggiore di quanto prevede il contratto. Dal Comune, in questi mesi sono stati liquidati, all'indirizzo delle casse della ditta affidataria dell'appalto, circa 2.800.000 euro".

Dal Pd anche il sostegno per le decisioni che l'ente dovrà assumere a breve. "Sappiamo - dice la nota - che il sindaco e gli amministratori dovranno redigere il piano di previsione 2009 e che questo comporterà anche qualche scelta difficile. E' però assai importante assumersi questo onere per potere davvero invertire la rotta. Siamo e saremo accanto al sindaco Buscema anche nell'azione di riorganizzazione della pianta organica e del personale di palazzo San Domenico". E c'è anche la Fp-Cgil con il suo segretario provinciale Salvatore Terranova che condivide l'azione di Buscema. "L'Amministrazione - dice Terranova - ha operato bene, soprattutto il sindaco, che, dopo avere assunto una posizione non del tutto condivisibile, ha accolto la proposta dei sindacati. In questi mesi la Cgil ha messo in piedi iniziative, anche in solitaria, finalizzate al recupero degli stipendi per tutto il mondo del lavoro legato al Comune di Modica. Iniziative



IL SINDACO ANTONELLO BUSCEMA

che, agganciate all'azione della politica, hanno prodotto risultati positivi. I lavoratori infatti hanno trovato ristoro. Ora però sarebbe bene che l'Amministrazione ci convocasse per presentarci e concertare insieme il bilancio 2009. Da questo strumento potremo capire se davvero si è invertita la rotta. Dal bilancio di previsione si potrà comprendere cioè se si sta operando davvero nel segno della discontinuità e se l'Amministrazione ha davvero voglia di condurre questo Comune nell'alveo giusto".

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Nuove bordate all'attuale Giunta

Castiglione a Lombardo: il rimpasto si fa a gennaio

L'obiettivo è quello di sostituire
Massimo Russo e Giovanni Ilarda

Michele Cimino
PALERMO

Riforma costituzionale "salva Ars", ovvero: tanto clamor per un rimpasto di governo. In realtà sarebbe questo il vero obiettivo cui punterebbero l'Udc e gli altri deputati del Pdl che, a compendio della riunione svoltasi la settimana scorsa a Palazzo Madama sotto l'egida dei senatori Totò Cuffaro e Pino Firrarello, hanno sottoscritto il disegno di legge voto per la riforma dello Statuto siciliano. Per cui a gennaio, secondo quanto affermato dal vice coordinatore regionale di Forza Italia Giuseppe Castiglione, per superare ogni contrasto, si dovrebbe procedere ad una verifica di maggioranza e ad un rimpasto in giunta, facilmente sintetizzabili in "fuori i due magistrati dal governo", da sostituirsi con un assessore di An ed uno dell'Udc.

Altrimenti? Altrimenti tutti a casa. D'altronde, il primo a parlare di questione di fiducia, qualche giorno addietro, è stato lo stesso presidente della Regione Raffaele Lombardo, minacciando di porla qualora si fosse ricorsi allo scrutinio segreto per "azzoppare" la sua riforma sanitaria. Da qui la risposta dell'Udc e di quella parte del Pdl che non si riconosce nelle posizioni dell'ex coordinatore regionale

Gianfranco Micciché, con il deposito di un disegno di legge voto, in base al quale, in caso di sfiducia al governo, non si sciogla l'Assemblea, ma se ne vadano a casa il solo presidente della Regione e i suoi assessori tecnici Massimo Russo e Giovanni Ilarda.

Infatti, in materia di sanità, "noi siamo sempre stati - ha dichiarato Castiglione - a favore del piano di rientro firmato da Lagalla. Non si può parlare solo di tagli. Bisogna ragionare sulla razionalizzazione. Un esempio su tutti: perché non parlare del 118, come chiede la Corte dei conti. Fra il maggio del 2005 e l'aprile 2006 c'è stata un'impennata delle assunzioni. L'assessore, mi pare di ricordare, si chiamava Giovanni Pistorio e se la memoria non mi inganna eravamo sotto elezioni. Non abbiamo niente contro Massimo Russo, un ottimo magistrato che ci troverà sempre dalla sua parte quando vuole combattere le incrostazioni, ma se si parla di 14 aziende sanitarie per tutta la Sicilia il rapporto è di un'azienda ogni 400 mila abitanti, molto più della media di regioni come il Veneto o il Piemonte. Noi abbiamo un progetto chiaro: 9 aziende territoriali, cioè una per provincia, nove aziende ospedaliere, due aziende di rilievo nazionale e tre Policlini-



Giuseppe Castiglione, autorevole candidato alla carica di coordinatore del Pdl

ci».

E ancora: «un presidente che è stato eletto con consenso larghissimo non può sottovalutare il ruolo dei partiti. A mio avviso a gennaio ci si deve sedere attorno a un tavolo per porre le questioni prioritarie e se necessario anche azzerare la giunta».

Procedendo, quindi, ad un rimpasto, tenendo conto che «il Movimento per l'Autonomia è sovrarappresentato». Per Udc e la parte del Pdl che contesta Lombardo, infatti, i due magistrati assessori, in realtà non sarebbero dei tecnici ma esponenti politici del Movimento per l'Autonomia.

«Se c'è una proposta o una richiesta di rimpasto - ha com-

mentato Lombardo non appena appreso delle dichiarazioni di Castiglione, che è anche in corsa per la carica di coordinatore regionale del Pdl - la valuteremo. Tutto quello che è modificabile, se ce n'è bisogno - ha aggiunto - si aggiusta». Rivolto, quindi, direttamente a Castiglione, ha aggiunto: «Castiglione dice che l'Mpa ha quattro assessori? La mia risposta è netta: ne abbiamo due. Gli altri sono tecnici. Mai Massimo Russo ha ricevuto direttive di partito, figuriamoci».

«Il confronto tra le forze politiche - ha, quindi, osservato Lombardo, sottintendendo sviluppi imperscrutabili - si fa giorno per giorno»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

» **Dietro le quinte** Le tesi del Colle e la proposta del premier

Napolitano per il cancellierato E crede a «riforme mirate»

ROMA — Se proprio si volesse cercare una preferenza di Giorgio Napolitano tra le diverse forme costituzionali vagheggiate dalla politica, il modello sarebbe quello del cancellierato alla tedesca. Ne ha accennato in tempi ormai quasi lontani, senza tuttavia mai appassionarsi granché al tema, durante gli infiniti dibattiti promossi da chi vagheggiava «più moderne e incisive» architetture istituzionali, recriminando sulla «permanente confusione di poteri» e sulla «debolezza degli esecutivi». È insomma una vecchia storia di tentativi guardati con sospetto e comunque frustrati, quella del presidenzialismo in Italia (storia ricostruita anni fa in un bel saggio di Antonio Carloti, che partiva dalla proposta del Partito d'Azione alla Costituente), e nessun inquilino del Quirinale l'ha mai sopravvalutata.

Ma un conto sono le dispute più o meno accademiche su quale sia la più efficace forma-Stato per il Paese, un conto è veder inserire formalmente la questione nell'agenda della legislatura. E prometterne il varo, come ha fatto l'altra sera Berlusconi, «perché la gente è ormai pronta». Davanti a una simile promessa, per di più lanciata da un premier che dispone di un'assai larga maggioranza e che esibisce ogni giorno sondaggi plebiscitari sul suo nome, è ovvio che le cosiddette alfe cariche si chiudano in un «cauto riserbo». Un silenzio che diventa addirittura tombale nel caso del presidente della Repubblica, nei cui confronti già il semplice tratteggiare un simile scenario si configura come una dichiarazione di decrepitezza istituzionale, chiamiamola così, se non come un preavviso di sfratto.

La consegna del no comment è dunque obbligata. Pena un'accusa di interferenza. Il pensiero di Napolitano sulla questione è però ricostruibile in modo abbastanza preciso da alcuni suoi pubblici interventi. Il

La Carta

Per il capo dello Stato la Costituzione «è rigida ma non immutabile: tra il 1963 e il 2005 sono stati modificati ben 38 articoli»



Riforme

Il presidente pensa a riforme «mirate e condivise» e giudica una «riscrittura complessiva» un atto «velleitario e dannoso»

più completo dei quali è quello del 18 settembre scorso, a Venezia, durante un convegno sui sessant'anni della nostra Magna Charta. Disse allora il capo dello Stato, forse anche per smentire il luogo comune secondo cui chi ricopre la sua carica è obbligato a essere un passatista, che la Costituzione è sì «rigida, ma non immutabile». E spiegò che ancorarsi alla prima parte — come è accaduto per tutti i suoi predecessori al Quirinale — «non significa conservatorismo» né tantomeno fare di quel documento «un'icona intoccabile» e da mitizzare.

Ecco: lanciava una visione «non statica», il presidente, contemplando la possibilità di qualche accorto engineering costituzionale. Del resto, aggiunse, «tra il 1963 e il 2005 sono stati modificati ben 38 tra articoli e commi anche di notevole rilievo» del testo

originario. Riforme se ne possono quindi mettere in cantiere ancora, precisò Napolitano, «purché mirate e condivise» e dentro un quadro di democrazia parlamentare. Cioè il contrario di un assalto su larga scala, progettato per diroccare fin dalle fondamenta il nostro patto fondativo. Infatti, concluse, gli pareva «velleitaria e dannosa» l'idea di una «riscrittura complessiva», maturata magari su certi «progetti defatiganti e inconcludenti» già visti fallire attraverso l'esperienza delle varie commissioni bicamerali o comunque bocciati dal vaglio del referendum popolare confermativo.

Marzio Breda

Riforme Il centrodestra



Auspicio che nel corso della legislatura ci sia un ampio dibattito, spero condiviso da maggioranza e opposizione e forte dell'opinione popolare, per arrivare a una riforma presidenzialista **Silvio Berlusconi**

Bossi, altolà al premier sul presidenzialismo

«Impensabile ora, prima il federalismo». An prova a mediare: non c'è contrapposizione

Il Pd: da Berlusconi polverone per non parlare della crisi e stoppare il Carroccio. Chiti rilancia la bozza Violante

ROMA — L'idea di Silvio Berlusconi di mettere in cantiere anche il presidenzialismo entro la fine della legislatura fa venire i brividi a Umberto Bossi, che teme di perdere così il treno del federalismo fiscale. «È un'idea che ha sempre avuto Berlusconi, noi non ci abbiamo mai pensato. Ora pensiamo al federalismo, poi vediamo», dice il Senatùr al termine del concerto di Natale tenuto a Palazzo Madama. Poi in un'intervista a SkyTg24, Bossi precisa il suo punto di vista, che suona come un avvertimento all'alleato. «Siamo molto occupati — dice — perciò è impensabile lavorare a un grosso progetto come quello del presidenzialismo in questo momento». E sottolinea alcune osservazioni già presenti nel ragionamento dello stesso Berlusconi che sabato non si nascondeva le difficoltà, dato che serve «un consenso del 100%» per varare una riforma di quella portata. Ebbene il Senatùr si concentra proprio su questo punto. «Mi sembra — nota — un progetto non molto condiviso quindi ci sarebbero grandi difficoltà. È una vecchia idea di Fini e poi di Berlusconi. Mi pare che

in questo momento non ci sia molto spazio. Ora bisogna fare il federalismo». Che questo sia il sentire della Lega lo si ricava da analoghe affermazioni di Roberto Calderoli («io con "ismo" conosco solo il federalismo»).

All'avvertimento della Lega la maggioranza replica con una serie di puntualizzazioni per rassicurare l'alleato inquieto. Il ministro per l'attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, nota che il presidenzialismo è «la conseguenza naturale degli assetti istituzionali maturati in questi anni». Argomento sviluppato poi dal vicepresidente dei deputati pdl, Italo Bocchino. «Non esiste una contrapposizione tra presidenzialismo e federalismo che sono invece per loro natura complementari», osserva, aggiungendo che le forze dell'attuale maggioranza «già votarono tutte assieme la riforma della Bicamerale di D'Alema che prevedeva appunto una Repubblica presidenziale e federale».

L'opposizione, al contrario, non crede affatto a questa tesi e tenta di acuire le tensioni tra Bossi e Berlusconi. Il portavoce del Pd, Andrea Orlando, accusa infatti il Cavaliere «di sollevare un polverone sul presidenzialismo per due ragioni: la prima è evidente e segue una regola abbastanza scontata, quando non si sa cosa dire sulla questione all'ordine del giorno si parla d'al-

tro, e così si evita di parlare della crisi. La seconda, e mi pare che la Lega se ne sia accorta, è che Berlusconi tenta di rallentare la discussione sul federalismo».

In ogni caso, qualora si voglia davvero affrontare la questione, argomenta il vicepresidente democratico del Senato, Vannino Chiti, il punto di partenza è la cosiddetta bozza Violante (riduzio-

ne del numero dei parlamentari, superamento del bicameralismo perfetto, rafforzamento dei poteri del premier) che raccolse un ampio sostegno tra le forze politiche nella scorsa legislatura. «Partiamo da questo testo — sintetizza Chiti — altrimenti con un'altra proposta non arriveremo mai».

Lorenzo Fuccaro

Il centrosinistra Bettini: al segretario spetta correggere e rimuovere

Pd e poteri del leader, sfida sul cambiamento Fioroni: ora nuovi dirigenti *Marini: basta giovanilismo superficiale*

Bersani ipotizza una candidatura alla segreteria. Il coordinatore: Veltroni ha un'ampia legittimazione

ROMA — Il responsabile organizzativo del Pd Beppe Fioroni lo dice convinto: ora poche chiacchiere e tutti a lavorare perché «il vero banco di prova sono le amministrative più che le elezioni europee».

Ma il copione non è esattamente questo. All'indomani della Direzione, i leader del partito riprendono a dilettersi con il loro sport preferito: punzecchiare il segretario. Franco Marini sull'*Unità* prende in giro il «giovanilismo superficiale» di chi recita il «mantra "cambiamo-rinnoviamo"». Leggasi Veltroni, ovviamente. Fioroni ribatte «che il giovanilismo non c'entra nulla: la classe dirigente va rinnovata». Su *Repubblica* Pierluigi Bersani lascia intendere che potrebbe candidarsi a segretario. Sempre Fioroni replica: «Di che discutiamo? Ci si riferisce a un'eventuale sconfitta elettorale e a un conseguente cambio della segreteria? Ma io non ho mai visto uno che si candida a gestire la ritirata». E Bettini: «Un leader che è stato eletto con una legittimazione così ampia come quella delle primarie ha il

dovere-diritto di sviluppare il ciclo fisiologico della missione che si è dato».

Ma dietro queste stoccate e stoccatine, autocandidature e pseudocandidature si cela il vero oggetto del contendere. Le parole di Bersani sono indicative in questo senso: «Oggi il leader ha un'investitura enorme ma non ha con sé un collettivo strutturato». Ed Enrico Letta è ancora più esplicito: «Adesso è importante che Veltroni usi bene i poteri in più che la Direzione ha deciso di dargli». Sì, il punto è questo. Personaggi come Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani, ma anche Sergio Chiamparino (in questo momento molto vicino all'ex segretario ds Piero Fassino) avevano chiesto a Veltroni «una gestione collegiale» del partito. In cambio, la promessa di non andare all'assalto del leader dopo le elezioni.

Quel che è accaduto in Direzione, però, è l'esatto contrario, come spiega Fioroni: «È stato ripristinato un principio d'ordine e la Direzione ha dato più poteri al segretario». Anche perché, per dirla con Bettini, se si vuole un partito dei territori bisogna «responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, il che comporta la possibilità di verificare i loro risultati e di avere gli strumenti per eventuali correzioni e rimozioni».

M.T.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gare. I costruttori premono per listini atualizzati

Appalti, i prezzi delle opere vanno aggiornati

Il Tar Sicilia bocchia i bandi su vecchie tariffe

A CURA DI
Valeria Uva

■ Le amministrazioni hanno il dovere di aggiornare i listini prezzi delle opere pubbliche ogni anno. E chi non lo fa va a incidere in modo negativo su un mercato fondamentale per il prodotto interno lordo italiano e a creare condizioni di squilibrio economico molto forte. Con queste motivazioni - economiche prima ancora che giuridiche - il Tar della Sicilia ha bocciato una gara bandita da Italferr, basata non su listini nuovi ma su

IL CASO ITALFERR

Il giudice di primo grado ha ritenuto non adeguato il «riallineamento» dei valori ma l'appello potrebbe rimettere tutto in forse

«riallineamenti» delle vecchie tariffe.

La questione non è nuova perché da qualche anno l'Ance (l'associazione dei costruttori edili) ne ha fatto un cavallo di battaglia e tramite le sue sezioni territoriali - in questo caso quella di Catania - sta portando al Tar tutte le gare avviate con vecchi listini. Ma questa sentenza, la n. 2281 del 5 dicembre, emessa dalla prima sezione di Catania, affronta per la prima volta la questione da un angolo diverso.

Oggetto del ricorso è l'appalto di progettazione ed esecuzione per il raddoppio del-

la ferrovia tra Catania-Oglina e Catania Centrale. Una gara da 24 milioni di euro che Italferr ha bandito quest'anno e che, nonostante i ricorsi, è arrivata all'aggiudicazione definitiva quattro giorni prima della sentenza.

L'Ance l'ha impugnata sostenendo che era stata elaborata con un listino «risalente a un periodo compreso tra il 2001 e il 1992». L'Italferr si è difesa replicando che i prezzi vengono incrementati gara per gara in base ad analisi di mercato. E che in questo caso l'incremento rispetto al vecchio prezzario aveva riguardato il 60% delle voci di prezzo. In un primo momento il Tar aveva deciso di sospendere l'asta, ma il Consiglio di giustizia amministrativa siciliana ha ribaltato il verdetto e ha riavviato le operazioni. Ora però la sentenza di merito del Tar riazzera tutto, anche se non sono esclusi capovolgimenti se Italferr deciderà per l'appello.

I principi individuati sono due: da un lato, l'impatto distorsivo sul mercato di gare con prezzi vecchi; dall'altro, la necessità di procedere all'aggiornamento solo seguendo le procedure dettate dalla legge.

Per quanto riguarda il primo punto, i giudici hanno spiegato che dietro l'obbligo di aggiornamento non ci sono solo motivi giuridici, ma anche ragioni economiche. Attraverso gli appalti, cioè, si produce una quota rilevante del Pil, si incide sul mercato e sulla do-

manda. Introdurre storture come quelle di prezzi vecchi falsa la concorrenza, favorisce le imprese meno corrette (che non investono in formazione, aggiornamento, regolarità del lavoro) e dunque introduce un elemento di distorsione in un mercato rilevante per tutta la collettività.

In secondo luogo, per i giudici amministrativi non si può rivedere l'elenco prezzi in modo sporadico e non ortodosso. I prezzari vanno aggiornati seguendo l'iter descritto dalla legge. Solo così si può garantire la trasparenza. «L'aggiornamento dei prezzari - si legge nella sentenza - è procedimentalizzato perché serve a rendere conoscibile da parte della generalità dei terzi e del mercato che l'Amministrazione ha utilizzato per la base d'asta valori competitivi, allo scopo di consentire la massima partecipazione possibile».

Intanto l'Ance registra un altro successo in Sardegna: sempre grazie ai ricorsi delle sezioni territoriali locali, l'Anas ha deciso la settimana scorsa di annullare otto sue gare di manutenzione per un totale di 14 milioni. Tutte contestate dalle imprese perché bandite con prezzi non aggiornati.

Investimenti favoriti solo nei Comuni con i conti migliori

Niente deroga per chi ha «sforato» o ha spese correnti troppo elevate

Gianmarco Conti

■ Libero spazio agli investimenti da parte degli enti locali soggetti al Patto, ma a una condizione precisa: tenere ferma la barra del saldo programmatico definito con la manovra d'estate a meno che non si liberino risorse aggiuntive nel corso del prossimo anno.

Si può sintetizzare così lo spirito di due emendamenti alla Finanziaria 2009 sul Patto per il prossimo triennio. Abbandonata, per il momento, la discussione sul meccanismo di calcolo dell'obiettivo imposto a Comuni

MECCANISMI COMPLESSI

Prima dell'ok definitivo occorrono tre interventi del ministero che individua le risorse ed esegue le verifiche

e Province (si veda l'articolo a fianco), il Parlamento ha cercato di dare risposte all'evoluzione della crisi economica che, inevitabilmente, è appesantita dal fatto che i principali motori nella realizzazione di investimenti pubblici (ossia gli enti locali) devono fare i conti con la traduzione italiana dei vincoli europei in tema di deficit e indebitamento.

I due emendamenti tentano di dare una risposta alla necessità di spingere sull'acceleratore delle infrastrutture pubbliche depotenziando le sanzioni per gli enti inadempienti ai vincoli. La pri-

ma modifica alle regole del Patto licenziato in estate è applicabile solo in relazione agli ultimi giorni del 2008.

Gli enti che sfiorano gli obiettivi per l'esercizio in corso per aver dato corso ai pagamenti di spese di investimento senza anticipazioni di cassa non subiranno nel 2009 le sanzioni previste dal Dlnz/2008. Avere sufficienti risorse in cassa per assolvere agli obblighi contrattuali assunti, però, non è l'unica condizione per poter dare respiro finanziario alle imprese costruttrici: l'ente deve anche dimostrare di aver rispettato il Patto nel triennio 2005/2007 e di avere ridotto la spesa corrente nel 2008 a livelli non superiori a quelli mediamente registrati nello stesso triennio. La disposizione, sicuramente meritoria, ha però un limite oggettivo: gli enti locali che sono nelle condizioni di potersi avvalere della facoltà concessa dalla norma hanno solo pochi giorni di tempo per dare effettivo corso ai pagamenti in un periodo in cui, notoriamente, i tesoriери degli enti non accettano più mandati per avere la possibilità di chiudere correttamente l'esercizio finanziario.

Sicuramente più apprezzabile il nuovo articolo 2, comma 48 della Finanziaria 2009. Rispetto all'emendamento proposto dal relatore in commissione (si veda Il Sole 24 Ore del 14 dicembre) la possibilità di finanziare nuovi investimenti senza incorrere nelle sanzioni non è concessa a tutti gli enti soggetti al Patto

ma, ancora una volta, solo a coloro che sono in regola con le medesime disposizioni che consentono il superamento degli obiettivi per l'anno 2008.

Per il prossimo triennio quindi, gli enti in regola con Patto e che hanno contenuto la spesa corrente nel 2008 possono attivare nuovi interventi strutturali. L'attuazione della norma, però, prevede una procedura complessa e deve essere preceduta da tre atti governativi: un decreto dell'Economia che autorizza gli enti previa individuazione delle risorse finanziarie; un secondo decreto, sempre di Via XX settembre, che dovrà stabilire le modalità di verifica del Patto di Regioni e Comuni interessati dall'autorizzazione dei nuovi interventi infrastrutturali e, da ultimo, un Dpr che, entro gennaio, individuerà i criteri di selezione delle istanze presentate dagli enti locali e i termini e le modalità di invio delle stesse.

La farraginosità del meccanismo tradisce l'assoluta assenza di copertura finanziaria. I nuovi interventi fermano le sanzioni, ma chi li sfrutta rimane formalmente «inadempiente» al Patto. Secondo i più sospettosi, questo apre al rischio che futuri provvedimenti con cui si intendano colpire, come tradizione, gli enti che non hanno rispettato il Patto nell'ultimo triennio possano danneggiare anche i "virtuosi" che hanno potuto accedere al via libera agli investimenti. Solo un legislatore particolarmente attento potrà evitare che il rischio si traduca in realtà.

Sanzioni. Le nuove regole

Il mancato rispetto blocca le assunzioni

■ Le sanzioni per chi non rispetta il Patto sono state definite nella manovra d'estate e affinate dalla Finanziaria 2009.

A partire dal 2008, nell'anno successivo all'inadempimento è prevista la riduzione del contributo ordinario per un importo pari allo sfioramento del Patto (differenza tra il saldo programmatico e quello effettivo), e in misura comunque non superiore al 5% del contributo stesso.

Lo sfioramento comporta, poi, l'impossibilità di ricorrere a un nuovo indebitamento, ed è richiesta all'ente, in sede di contrazione di nuovi finanziamenti, una certificazione attestante il rispetto del Patto per l'anno precedente.

L'inadempimento comporta l'obbligo di impegnare spese correnti in misura non superiore all'importo annuale minimo degli impegni effettuati al Titolo I nell'ultimo triennio.

Un'ulteriore sanzione è data dal divieto di assunzione, a qualsiasi titolo e per qualunque tipologia di contratto. Tale sanzione è applicabile dall'entrata in vigore del Dl 112/2008, quindi anche agli enti che non hanno rispettato il Patto per il 2007. Lo stesso decreto prevede poi una riduzione del 30% delle indennità e gettoni di sindaci, presidenti circoscrizionali, presidenti dei consigli comunali e assessori.

La Finanziaria 2009 ha introdotto i commi 21-bis e ter (all'articolo 77-bis) disponendo che le sanzioni previste dai commi 20 e 21 non si applicano se l'ente non ha rispettato il Patto di stabilità per il 2008 per pagamenti relativi a spese per investimenti effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni assunti entro la data del 25 giugno oppure

non ha rispettato il patto a seguito di spese per nuovi interventi infrastrutturali (si veda l'articolo sopra).

È da ricordare che l'articolo 8 comma 1 del contratto nazionale dell'11 aprile 2008 vincola l'incremento del fondo delle risorse decentrate, tra l'altro, anche al rispetto del Patto di stabilità.

Il sistema sanzionatorio non elimina, infine, l'automatismo fiscale per gli enti che non hanno rispettato il patto, introdotto dai commi da 691 a 693 della legge Finanziaria per il 2008.

E.P.

Conseguenze

Assunzioni

■ Bloccate le assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsiasi forma contrattuale. Il blocco si applica anche a chi ha sfiorato il Patto nel 2007

Debito

■ Stop al ricorso a nuovo indebitamento. Gli istituti di credito possono concedere i finanziamenti solo agli enti locali che presentino una certificazione in cui si attesta che il Patto è stato rispettato nell'anno precedente

Fondo ordinario

■ Taglio del fondo ordinario per una somma pari all'entità dello sfioramento. Il taglio non può in nessun caso superare il 5% delle spettanze dell'ente

Spese correnti

■ Non si può superare il livello minimo annuale registrato nell'ultimo triennio.

P Il personale aspetta i parametri di virtuosità

Arturo Bianco

■ I Comuni e le Province soggetti al Patto possono continuare a effettuare assunzioni entro il tetto della spesa per il personale sostenuta nell'anno precedente. I Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti e gli altri enti locali non soggetti al Patto, invece, continuano a essere sottoposti a un duplice tetto: la spesa sostenuta per il personale nel 2004 e il numero delle cessazioni verificatesi nell'anno precedente.

I criteri di calcolo della spesa per il personale continuano a essere gli stessi previsti dalla legge Finanziaria 2006 e dalle nuove voci aggiunte dal Dl 112/2008 (Co.co.co., contratti di somministrazione, dirigenti assunti ex articolo 10 del Tuel eccetera). Queste disposizioni si applicheranno fino all'entrata in vigore del Dpcm che deve disciplinare i criteri di virtuosità nella gestione del personale. Va ricordato che tale decreto doveva essere emanato entro lo scorso mese di settembre, previo consenso delle associazioni degli enti locali. Il provvedimento dovrebbe contenere anche i criteri per dare concreta attuazione alla riduzione dell'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente, il nuovo vincolo introdotto dallo stesso Dl 112.

La legge Finanziaria per il 2009 fissa il tetto degli aumenti per i rinnovi contrattuali per i contratti del biennio economico 2008/2009. Come d'abitudine tali oneri sono posti a carico dei singoli enti locali. La manovra di bilancio vincola poi l'erogazione delle varie forme di trattamento economico accessorio «alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa».

Viene inoltre prevista la possibilità di erogare da gennaio accenti sui futuri miglioramenti, e in ogni caso si dispone dal mese di aprile la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2009 (l'erogazione della corrispondente indennità per l'anno 2008 già nel mese di dicembre è consentita dal Dl 185/2008). E infine si consente per il finanziamento della produttività la utilizzazione del risparmio dello 1,5% delle incentivazioni previste per i dipendenti degli uffici tecnici per la realizzazione di opere pubbliche.

La legge Finanziaria non contiene novità sul versante del monitoraggio della contrattazione decentrata integrativa, ivi compresi la costituzione del fondo e l'andamento della spesa. È questo un tema a cui le amministrazioni devono prestare la massima attenzione: tutti i dati affermano che la stragrande maggioranza dei contratti decentrati contiene clausole illegittime, e che il costo ha sempre sfondato nel corso dell'ultimo decennio i tetti fissati dai contratti nazionali. E non a caso da più parti si comincia a ipotizzare un condono.

Nel frattempo è da suggerire agli enti di verificare il fondo, forti del fatto che la sua determinazione spetta alla loro esclusiva competenza, e di rinegoziare le clausole più discutibili dei contratti decentrati. Occorre infine ricordare che, sul versante della costituzione del fondo, ad essere controllata sarà sicuramente in primo luogo l'applicazione dell'articolo 15, comma 5, del contratto nazionale del 1° aprile 1999, cioè della norma che consente l'incremento del fondo in presenza delle condizioni eccezionali espressamente previste. Sul versante degli istituti contrattuali, ad essere controllati saranno soprattutto la produttività e le progressioni orizzontali.

Le dismissioni escono dai calcoli del Patto 2009

■ Le modalità di determinazione del saldo programmatico utile ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno hanno superato l'ultimo scoglio con il via libera definitivo alla Finanziaria 2009. Difficilmente ci saranno novità prima della votazione finale alla Camera. La base di calcolo, il meccanismo e, soprattutto, l'importo della manovra, sono rimasti quelli stabiliti in sede di conversione del Dl 112/2008 con la legge 133/2008.

Nonostante le polemiche e i tentativi di modifica conosciuti negli ultimi mesi, pare che la complessiva impostazione della manovra per gli enti locali sia risultata la migliore possibile nelle condizioni date.

Non sono stati ridotti i 1.350 milioni di euro a carico del comparto, così come non è stato messa in discussione la competenza mista quale meccanismo di calcolo per determinare il contributo di ogni ente al miglioramento del saldo. I coefficienti da cui scaturiscono i saldi programmatici restano quelli che il legislatore ha definito in base a due variabili: il rispetto o meno del Patto per l'anno 2007 e il saldo di partenza. La combinazione di questi due fattori determina la percentuale da applicare al saldo, calcolato in termini di competenza mista, relativo all'esercizio del 2007. Si può ormai affermare che la vecchia base di calcolo, che ha determinato la partenza delle ultime due manovre, va definitivamente in soffitta. Il vecchio triennio 2003/2005 non era più idoneo a rappresentare la reale situazione finanziaria degli enti e la scelta, sofferta, del legislatore è stata quella di basarsi sull'esercizio finanziario più vicino.

Tra le novità confermate dalla Finanziaria 2009 si annovera la possibilità agli enti che nel 2007 hanno registrato un saldo positivo e hanno centrato gli obiettivi del Patto, di peggiorare per i prossimi due anni il saldo registrato nell'anno di base. I saldi programmatici che risultano dalla traduzione nei bilanci locali delle nuove regole determinano, però, qualche sorpresa, soprattutto se si prende a riferimento l'obiettivo che ogni singolo ente deve rispettare per l'anno in corso.

Il forte differenziale tra i due saldi programmatici non è dovuto tanto all'importo della manovra a carico di ciascuno, quanto alla base di riferimento su cui applicare l'importo che scaturisce dai coefficienti o dalle percentuali. In questo senso va intesa la modifica al comma 8 dell'articolo 77-bis approvata nella Finanziaria 2009. Le entrate straordinarie determinate dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e le risorse derivanti dalla distribuzione dei dividendi per effetto da operazioni straordinarie non sono conteggiate nella base di calcolo del 2007 e, stabilisce la norma, per l'individuazione dei saldi utili per il rispetto del Patto di stabilità interno. Con una affermazione perentoria (ma non suffragata da una possibile e oggettiva interpretazione della modifica normativa), il direttivo dell'Anci afferma che per il comma 8 tali entrate devono essere eliminate dal solo 2007. Vista la rilevanza del tema, è opportuno che sul punto intervenga urgentemente un chiarimento da parte dell'Economia.

G. Co.

Dalla Ragioneria. Decreto verso la Gazzetta

Monitoraggi al via sui vincoli 2008

Eugenio Piscino

Il monitoraggio sul Patto di stabilità per il 2008 avviene, ai sensi dell'articolo 1, comma 379 della Finanziaria 2008, utilizzando i prospetti e secondo le modalità definite con decreto del ministero dell'Economia. Nella seduta del 3 dicembre la Conferenza ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto che nelle prossime settimane verrà firmato dalla Ragioneria generale dello Stato (Rgs) e poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Lo schema dà attuazione alla previsione per cui per il monitoraggio degli adempimenti relativi al Patto tra le Province e i Co-

do di riferimento (ad esempio il terzo trimestre deve riferirsi al periodo che inizia il 1° gennaio e termina il 30 settembre) e debbono essere inviati esclusivamente tramite l'applicazione web predisposta dalla Ragioneria. La procedura effettua, poi, il controllo di cumulabilità, prevedendo un blocco nell'acquisizione dei dati quando quelli di un periodo risultino inferiori a quelli del periodo precedente. Il decreto prevede che i dati inseriti, benché definitivi, in particolar modo per la gestione di cassa, possono essere modificati entro un mese dalla data di approvazione del rendiconto 2008 (anticipato al 30 aprile 2009).

Il sistema internet è strutturato in modo tale da determinare in tempo reale il conseguimento o meno dell'obiettivo programmatico. Per superare le difficoltà interpretative evidenziate l'anno scorso, per il 2008 il Patto è stato rispettato se la differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo è positiva o pari a 0; mentre non è rispettato se tale differenza è negativa.

La norma prevede che il primo invio delle informazioni trimestrali avvenga entro un mese dalla scadenza del primo trimestre; in caso di mancata emanazione in tempo utile della prima o delle successive rilevazioni trimestrali nessun dato deve essere trasmesso. In considerazione che il decreto verrà approvato nelle prossime settimane il primo invio delle informazioni riguarderà le risultanze del secondo e del terzo trimestre. La procedura, continua lo schema di decreto, dovrà comunque concludersi entro 20 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta, mentre l'invio delle risultanze dell'intero 2008 dovrà essere effettuato entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

I TEMPI

Il ritardo nell'approvazione della procedura «abbuona» il primo trimestre
Iter da concludere entro il prossimo 31 gennaio

munici con popolazione superiore a 5 mila abitanti trasmettono trimestralmente alla Ragioneria, entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento, utilizzando esclusivamente il sistema Web, le informazioni relative sia alla gestione di competenza sia a quella di cassa.

Il decreto prevede diversi prospetti che gli enti locali devono compilare con riferimento a ciascun trimestre. Gli enti che non hanno rispettato il Patto per l'anno 2007 dovranno, inoltre, compilare un ulteriore modello in cui si evidenziano gli effetti dei provvedimenti assunti nel 2008 per il recupero dello scostamento tra saldo finanziario ed obiettivo programmatico (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 13 dicembre).

I modelli vanno compilati cumulativamente per tutto il perio-